

CRANIOMETRIA

Sub-nordide (di una variante un poco più pigmentata della norma) dinaricizzato. Il tipo sub-nordide è l'ibrido stabilizzato alpinide + nordide che ricorre soprattutto oltralpe (specie nella Francia centro-settentrionale), dunque una sorta di nordoide periferico non infrequente a sud delle Alpi. Nel suo caso colgo anche elementi dinaromorfi, che alterano lo statuto schiettamente sub-nordide, anche se non sono particolarmente accentuati. A livello predominante appartiene, insomma, al novero del nordoide in oggetto: capelli castano-dorati, occhi azzurri, pelle molto chiara, rosea, sopracciglia distanziate, barba biondastra (il sub-nordide è solitamente chiaro di pigmento, biondo con occhi azzurri); alta statura e corporatura ben piazzata (nel caso della prima credo vi sia influsso dinarico); aria piuttosto continentale, da arco alpino, anche se in norma frontale si vede la dinarizzazione; a livello craniale evinco un cranio tondeggiante, regolare, di aspetto mesocefalo, con regione occipitale non appiattita, tondeggiante (l'alpinide è brachicefalo, il nordide tra il meso- e il dolicocefalo, il dinaride decisamente brachicefalo, con cranio piatto e alta volta cranica); volta cranica normale (ortocefalia) e fronte di altezza media, un poco bulbosa; viso piuttosto ovale, regolare per un sub-nordide, che non direi pienamente allungato, leptoprosopo, piuttosto mesoprosopo; il volto appare comunque pieno, al di là della barba, non è gracile, e il terzo inferiore è ben modellato, dietro la barba; la bocca di labbra carnose, piena, può essere tanto alpinoide quanto dinaride; i tratti somatici appaiono genericamente morbidi, "infantilizzati", il che è in linea col sub-nordide. Questi sono gli elementi ascrivibili al sub-nordide, appunto, e ora veniamo invece alla dinarizzazione: il naso, chiaramente convesso, mesorrino ma prominente; le orecchie, che appaiono piccole (tratto alpinoide) ma leggermente ad ansa; il taglio degli occhi un poco "depresso", con angolo cantale negativo; il labbro inferiore carnoso, un elemento che può essere genericamente tauride (tauride è la parafamiglia che accomuna i dinarici dei Balcani agli armenoidi del Levante, perché hanno elementi fisici in comune); una lunghezza del viso molto contenuta ma che può avere un influsso dinaroide; infine, la statura, dato già evidenziato. Alla luce di tutto questo confermo che può essere classificato come sub-nordide predominante, con bilanciati tratti alpinidi e nordidi, ma con influsso dinaride che si può evincere da alcune fattezze ben individuabili.

AREALE

Il tipo sub-nordide è peculiare un po' di tutto l'arco alpino, segnatamente in area celto-germanica transalpina: Francia, anzitutto, quindi Romandia, e più su Alsazia, Lorena, Vallonia, ma poi anche Fiandre, Germania renana e meridionale, Austria (Alemannia e Bavaria, ovest ed est). Di conseguenza ritorna presso le minoranze storiche cisalpine galloromanze e presso quelle germanofone (walser, sud-tirolesi, cimbri e mocheni), ma anche tra i ladini in senso lato. Ritorna anche nella Padania vera e propria, anche se non è il fenotipo più frequente, e compare un poco ovunque

con predominanza morfologica alpinide (brachicefalia). Considerando il suo chiaro influsso dinarico la vedo bene in tutto il settore transpadano, specialmente lungo Prealpi e arco alpino, tanto ad ovest quanto ad est; mi sembra più sul celtico, che sul germanico, quindi di preferenza più da Cisalpina occidentale ed orientale, Occitania, Arpitania, Burgundia, con punte verso la Catalogna, che da settore germanico alpino, addentrandosi nella Svevia e nella Baviera, o nell'Austria orientale. Lassù si scolora poi nel mondo mittel e slavo e non la vedo in Slovenia, Croazia, Balcani, Carpazi o più a nord-est. Molto meglio nell'Europa centro-occidentale e centro-meridionale, crocevia di genti celtiche, romanze e germaniche diluite. Ha un aspetto che direi molto "galloromanzo", e cioè da Gallie, includendo tutto il settore alpino, la Provenza, la Catalogna e le aree più settentrionali della penisola iberica. Già più raro in Corsica, Toscana e Italia mediana. Altrove direi atipico. La situo egregiamente nel cuore padano-alpino con puntate in tutte le Alpi e nelle aree limitrofe alla Padania, più a nord del Po che a sud dello stesso.

POPOLAZIONI ANTICHE

Sub-nordide + dinaride si sposa ottimamente con le genti celtiche, golasecchiane e lateniane. Quindi si associa molto bene alle culture di Canegrate e Golasecca, che possiamo definire celto-liguri o protoceltiche (cisalpine), ma anche ai Galli cisalpini lateniani, più transalpini dei precedenti. A livello di affinità può mostrare similarità coi Liguri celtizzati, specie di Alpi Apuane e Appennino tosco-emiliano, ma anche verso il settore francese e pirenaico, il che allude eziandio a Taurini, Salassi, Salluvi, Libui, Vertamocori, Agones, insomma tutta la galassia di genti celto-liguri tra Occitania e Padania occidentale. Includiamo i Leponzi e più ad est i popoli celto-retici come Bergalei, Vennoneti, i popoli alpini della cultura di Fritzens-Sanzeno, i Reti transalpini, sino ai nostrani Camuni della fase del Ferro, infiltrati da genti celtiche alpine. Direi pure Veneti antichi, Celti del Cadore e Carni, ma anche le genti celtiche delle Alpi orientali. Non troppo ad oriente, come detto, perché lei non è prevalentemente dinaromorfo, o noride (dinaride + nordide), resta sempre più occidentale. Il fenotipo può ricordare anche Celtiberi, Lusitani, Galli transalpini, Britanni, Belgi, villanoviani e Latini nella loro fase primeva, quindi i latino-falisci patrizi e/o aristocratici. Non mi dà sensazioni mediterranee, perciò non la vedo come un romano coloniale sovrapposto al sostrato indigeno del mondo gallico o celtico in genere. In epoca medievale, questo fenotipo fu assorbito, soprattutto, da Franchi e Normanni in area francese, quindi passa per gallo-romano, e redistribuito in zone esotiche come l'Italia meridionale, la Catalogna meridionale (Valenciano), la Sicilia. Ecco perché in zone come la Sicilia sbucano, specie ad ovest, facce simili alla sua, grazie non tanto alla classe dirigente normanna e sveva, quanto ai coloni gallo-romani di Francia e ai gallo-italici emigrati laggiù nel Medioevo, su impulso proprio dei conquistatori germanici. Fermo restando che i Normanni giunti in Sicilia erano un popolo germanico alquanto diluito e, ovviamente, galloromanzo a livello linguistico.